

## SUMMARIES



GUY GELTNER

*Isola non isolata. Le Stinche nel medioevo*

Il saggio affronta il primo periodo della storia delle Stinche, la prigione del Comune di Firenze istituita intorno al 1300, riservando particolare attenzione al rapporto tra carcerati e tra questi e il mondo esterno. Rispetto ad altri casi, la vita nella prigione fiorentina è ben documentata, ciò che ne consente un'analisi approfondita. I documenti dimostrano che un regime carcerario semi-inclusivo, tipico di questo periodo, riusciva a impedire il completo isolamento sociale dei prigionieri, attenuando loro le sofferenze del carcere. In tale prospettiva, il caso analizzato mostra nell'istituzione della prigione un cambiamento nell'atteggiamento verso la marginalità sociale e religiosa: dall'espulsione al suo contenimento.

*Isola non isolata. Le Stinche in the Middle Ages*

This article traces the early history of Le Stinche, Florence's municipal prison founded c. 1300, with a particular emphasis on the social interaction among inmates and between the latter and the outside world. Comparatively speaking, Florentine prison life remains well documented, a fact which affords its grounded description and analysis. Archival and other materials demonstrate that the prison's semi-inclusive regime, which was typical for the period in many ways, prevented the social isolation of its prisoners, thereby reducing their pains of incarceration. In this sense, Le Stinche illustrates the advent of prisons as one instance of a shift in contemporary attitudes toward social and religious marginals, namely from ejection to containment.

CLAUDIA TRIPODI

*Il padre a Firenze nel Quattrocento. L'educazione del pupillo in Giovanni Morelli*

Il saggio contiene una lettura analitica dei «sette danni al pupillo», una sorta di sezione programmatica del testo dei *Ricordi* scritti da Giovanni Morelli nel XV secolo. I consigli che il Morelli rivolge ai figli rivelano nel suo pensiero un aspetto tecnico-razionale che si traspone sul mondo degli affetti, della famiglia e della società. Il Morelli impartisce consigli pragmatici, basati su un continuo rifarsi all'esperienza, che presuppongono una società sostanzialmente statica, fondata su meccanismi capaci di ripetersi nel tempo. Questa continuità lo induce a pensare di poter trasmettere ai figli il suo sapere pratico-sociale e il contenuto tecnico della sua personale esperienza, perché possano penetrare i meccanismi del reale e sfruttarli a proprio vantaggio senza rimanerne vittime. Ne risulta un tentativo, quasi scientifico, di sistematizzare e modellare la realtà a venire sulla base del vissuto.

*Fathers in Florence during the 15th Century. Educating Pupils in Giovanni Morelli's Writings*

The essay contains an analysis of the «sette danni al pupillo» (seven damages to the pupil) taken from the text, *Ricordi*, written by Giovanni Morelli in the 15th century. The advice Morelli gave his children reflected a technical-rational facet of his thinking which was transposed onto his approach to his sphere of affections, family and society. Morelli provided pragmatic advice, based on continued references to his experiences which suggested a society which was – for the most part – both static and constructed on mechanisms which were capable of repetition over time. This continuity induced him to think he could transmit his practical-social knowledge and the technical aspects of his personal experiences to his children, so that they could penetrate the mechanisms of reality and use them to their own advantage without becoming its victims. The outcome was an almost scientific attempt to organise and model future reality based on past experiences.

MARIA PIA PAOLI

*Di madre in figlio: per una storia dell'educazione alla corte dei Medici*

In questo saggio si affronta la storia dell'educazione alla corte dei Medici tra Cinque e Seicento, privilegiando il rapporto fra le granduchesse e i loro figli. Le fonti utilizzate per una prima indagine sul tema sono alcuni ruoli della corte dall'epoca di Cosimo I a quella di Cosimo III, i carteggi del fondo *Mediceo del Principato* e alcune fonti letterarie attinenti ai programmi pedagogici concepiti per i giovani principi di casa Medici. La scelta del lungo periodo è motivata dall'intento di cogliere i passaggi cruciali che connotano nel tempo l'evoluzione in senso nobiliare-cavalleresco dell'educazione dei primogeniti e dei cadetti maschi, mentre per le principesse destinate al matrimonio o al convento si delinea la persistenza dei modelli educativi legati alle virtù domestiche e morali in genere, calibrate di volta in volta sulle inclinazioni personali. Il denominatore comune di una regia pedagogica articolata fu quello che corrispose al graduale passaggio dalla casa, alla corte, al mondo, dove l'immagine e la reputazione di principi e principesse doveva proiettarsi per l'onore della famiglia, dello Stato e del rango.

*From Mother to Son: a History of Education at the Medici Court*

This essay looks at the history of education at the Medici Court between the 16th and 17th centuries while focusing in particular on the Grand Duchesses and their children. The sources used for a preliminary study of this topic include a number of roles in the courts at the time of Cosimo I and Cosimo III, papers from the *Mediceo del Principato* archives in addition to several of literary sources which discussed teaching programmes which had been developed for young princes of the Medici household. The choice of such a long time period

for the study is based on the aim of looking at crucial passages which mark the evolution – in noble-chivalrous terms – of firstborns and younger sons over time. A persistence of educational models connected to domestic virtues as well as morality in general instead are seen for the princesses, who were destined either for marriage or the convent from time to time, based on the personal inclination of each. The common denominator which binds this articulated teaching programme was that it mirrored a gradual passage from the home, to the court and the world, where the image and reputation of each of the princes and princesses had to project the honour of the family, the state and their rank.

FRANCESCA FANTAPPIÈ

*Accademie teatrali fiorentine nel quartiere di Santa Croce tra Sei e Settecento: tra attori dilettanti, gioco d'azzardo e primi tentativi impresariali*

Il saggio approfondisce il funzionamento delle accademie teatrali fiorentine a cavallo tra XVII e XVIII secolo sotto più punti di vista: localizzazione dei teatri, repertorio e circolazione degli interpreti, aspetti di amministrazione economica, rapporti con il potere e, nella fattispecie, con la dinastia medicea. Emerge la concentrazione nel quartiere di Santa Croce di Firenze di una buona parte delle accademie di dilettanti, che per alcuni decenni offrono una produzione drammaturgica alternativa a quella del teatro degli attori professionisti, esclusi dal mercato fiorentino nell'ultima fase medicea. Sulle motivazioni di questo fenomeno sono qui proposte ipotesi alternative alla *vulgata* storiografica che vede in questi anni il *nadir* culturale nella storia del Granducato e della famiglia al potere. Ci si sofferma, inoltre, sul problema di una possibile definizione di sistema teatrale fiorentino, con particolare attenzione alla disanima dei primi tentativi di adozione di un modello impresariale nel teatro in musica.

*Florentine Theatrical Academies in the Santa Croce District Between the 17th and 18th Centuries: Amateur Actors, Gambling and the First Attempts at Entrepreneurship*

This essay examines how theatrical academies in Florence used to function between the 17th and 18th century from a number of different points of view: the location of the theatres, their repertoires and how actors circulated, their economic administrations, their relationships with the powers of the times and – in particular – with the Medici dynasty. A concentration of a goodly part of amateur academies in the Santa Croce district in Florence emerges from this study. For a few decades, these offered drama productions as an alternative to the theatre and its professional actors, which were excluded from the Florentine market in the last part of the Medici period. A number of different hypothesis providing a different approach compared to the *vulgata* of historiography which sees these years as the cultural *nadir* of the history of the Grand Duchy and of its powerful family have

been put forth to explain the reasons behind this phenomenon. Furthermore, the problem of a possible definition of the theatrical system in Florence is also explored, taking particular care over the disheartenment of the first attempts which were made to adopt entrepreneurial models for musical theatres.

ALESSANDRA STADERINI

*La «Marcia dei martiri»: la traslazione nella cripta di Santa Croce dei caduti fascisti*

Il saggio ricostruisce la cerimonia del 27 ottobre 1934 per la traslazione nella chiesa di Santa Croce a Firenze dei corpi di trentasette «martiri» fascisti fiorentini, tutti squadristi morti negli scontri del primo dopoguerra. La cerimonia, inserita nel culto dello squadristo che il regime accentua all'inizio degli anni Trenta, vede la Firenze fascista mobilitata in tutte le sue organizzazioni per la perfetta riuscita del rito, al quale partecipa anche Mussolini. Il saggio ricostruisce la giornata del 27 ottobre 1934 attraverso documentazione d'archivio e i commenti della stampa coeva, tutti tesi ad esaltare quel senso vitale e costruttivo per il cammino della 'rivoluzione' verso nuove mete che, secondo la liturgia fascista dei caduti, emanava dal 'sacrificio' dei primi squadristi.

*The «March of the Martyrs»: the Transfer of Bodies of Fallen Fascists into the Crypt of Santa Croce*

The essay reconstructs the ceremony held on 27 October 1934 when the bodies of thirty-seven Florentine Fascist «martyrs» were transferred into the church of Santa Croce in Florence. All of them were members of the Fascist actions squads and had been killed during the conflicts which followed the end of the First World War. The ceremony – which took place within the scope of the cult of Fascist action squads that the regime had promoted at the beginning of the 30s – saw a complete mobilisation of Fascist Florence and of all its organisations to create a perfect ritual – one which even included Mussolini's participation. This essay reconstructs the events which took place on 27 October 1934 using documentation from the archives and comments from the press at the time, all of which were aimed at exalting the sense of vitality and the idea of constructing a path towards the 'revolution' and new goals which – according to the Fascist liturgy for the fallen – emanated from the sacrifices made by these first members of the actions squads.

SILVIA DIACCIATI

*Consiglieri e consigli del Comune di Firenze nel Duecento. A proposito di alcune liste inedite*

Per l'eccezionale rilevanza attribuita dalla storiografia alle vicende della Firenze medievale, è piuttosto diffusa la convinzione che anche la storia due-

centesca della città sia facilmente indagabile grazie a una presumibile ricchezza di fonti documentarie. In realtà, la disponibilità di documentazione pubblica fiorentina fino agli anni Ottanta di quel secolo è modesta, e per tale motivo si offre qui l'edizione di alcuni atti contenenti ciascuno liste di consiglieri fiorentini finora inedite. Tali elenchi sono preziosi sia per i dati che registrano, sia perché forniscono uno spunto di riflessione sull'autorità pubblica attribuita nel corso del XIII secolo alle istituzioni comunali. L'analisi formale dei documenti consente infatti di registrare, intorno agli anni Ottanta, un netto cambiamento nelle pratiche cancelleresche del Comune, sintomo, questo, dell'affermarsi di una nuova valutazione del ruolo delle istituzioni: l'ascesa al potere del Secondo Popolo segnò di fatto il passaggio da una fase in cui la responsabilità delle decisioni di governo ricadeva sui singoli che, di volta in volta, ricoprivano le cariche, a un'altra in cui si affermò, finalmente, il pieno riconoscimento dell'autorità pubblica degli organismi istituzionali comunali.

*Councillors and Councils in the Municipality of Florence During the 13th Century. On Some Unpublished Lists*

Given the exceptional relevance attributed by historiography to the events which took place in Medieval Florence, the belief that even the history of the city in the 13th century is fairly easy to study given a presumed abundance of documented sources is fairly diffused. In truth, the amount of public documentation on Florence up until the 80s of that century is fairly modest. As such, a few deeds containing hereto unpublished lists of Florentine Councillors have been published here. These lists are precious, both because of the information they contain and because they provide a point for reflection on public authority attributed to municipal institutions during the course of the 13th century. A formal analysis of these documents in fact gives us some insight into the significant changes which took place around the 80s of that century in terms of Municipal chancery practices, which can be seen as a symptom of the affirmation of new values in terms of the role played by these institutions. The *Secondo Popolo's* ascent to power effectively marked a passage from a phase where responsibility for governmental decisions was taken on by the individuals who – from time to time – covered these roles, to a second phase where – finally – the public authority held by municipal institutions was fully recognised.

AURORA SAVELLI

*Per quiete della città: l'istituzione della truppa civica di Firenze l'11 aprile 1780*

Attraverso la comparazione di due provvedimenti, quelli istitutivi della truppa civica senese (1778) e fiorentina (1780) – quest'ultimo qui integralmente trascritto – il riformismo leopoldino appare dipanarsi secondo direttrici e obiettivi non omogenei: a Siena con il pieno coinvolgimento del ceto dirigente locale e

con l'esautorazione di colui, Francesco Maria Gianni, che a stretto contatto con il granduca aveva ideato la riforma; a Firenze tornando a riconoscere al Gianni il ruolo di indiscusso capofila dei lavori preparatori della legge. Le truppe civiche vengono istituite in diversi luoghi del Granducato: se vi sono indubbi punti di contatto con il sistema delle bande territoriali, l'impianto delle nuove milizie (mai peraltro approfonditamente indagato) ha alla base un'idea nuova di comunità e di suddito, responsabilizzati nell'ambito della sorveglianza sulla vita della città e sulle occasioni di sociabilità urbana in particolare. Su di esse si aprono squarci preziosi, che danno la misura sia delle contraddizioni che una truppa con mansioni sull'ordine pubblico e costituita da 'nazionali' poteva produrre, sia delle forti tensioni che agitavano la società toscana.

*For the Peace of the City: Establishing a Civic Troop in Florence on 11 April 1780*

When comparing two provisions, those to establish a civic troop in Siena (1778) and those to do the same in Florence (1780) – the latter has been integrally transcribed here – the spread of Leopoldine reformism can be seen through heterogeneous routes and objectives. In Siena, it took place with the full involvement of the local managing class and the removal from power of the person – Francesco Maria Gianni – who had worked in close contact with the Grand Duke to develop the reforms. In Florence instead, Gianni was recognised as the undisputed leader of the work carried out to prepare this law. Civic troops were established in different locations in the Grand Duchy. If there were any undisputable points of contact with the system of territorial bands, the establishment of these new militias (which, amongst other things, have never been fully explored) was based on a new concept of community and subjects, who gained new responsibilities in terms of safeguarding the life of the city and urban social events in particular. Singular insights can be drawn from here, providing a measure of both the contradictions which a troupe with public order duties and comprised of 'nationals' could produce and of the strong tensions to which Tuscan society was subjected at the time.

MARTA BAIARDI

*«Sulle sofferenze e sui danni subiti in questa guerra». Due memoriali dall'Archivio storico della Comunità ebraica di Firenze*

Le persecuzioni antiebraiche a Firenze dopo l'8 settembre 1943 furono particolarmente cruente. Malgrado l'efficacia e l'estensione di una rete protettiva di aiuti, la convinta collaborazione delle istituzioni locali della Repubblica Sociale Italiana con gli occupanti tedeschi impressero alle persecuzioni un'impronta particolare di violenza ed accanimento, che portò all'arresto, seguito da deportazione ad Auschwitz, di più di trecento ebrei, italiani e stranieri, presenti in città.

Nel periodo immediatamente successivo alla liberazione, con la guerra ancora in corso, a Firenze gli ebrei scampati, frastornati, spogliati dei loro beni, ancora inconsapevoli della catastrofe ebraica europea e della fine toccata ai loro cari deportati, furono invitati dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale e dalla Comunità ebraica a compilare memoriali sulle sofferenze subite. Oggi quegli scritti costituiscono un significativo *corpus* documentario che testimonia di una memoria collettiva ebraica in fase di formazione ancora al di qua della frattura della Shoah, capace di raccontare vicende e afflizioni percepite poi come ‘minori’, una volta realizzata l’entità del disastro. Emergono anche da queste precoci testimonianze, da cui sono tratti i due documenti che qui si pubblicano, speranze concrete di ottenere giustizia e di vedere puniti i colpevoli, che con l’avanzare del difficile dopoguerra italiano andranno poi invece deluse.

*«On Suffering and the Damages Wreaked by This War». Two Memoirs Taken from the Historical Archives of the Jewish Community of Florence*

The Jewish persecutions in Florence after 8 September 1943 were especially harsh. In spite of the effectiveness and the extent of the aid network which had been set up, the dedicated collaboration of local Fascist institutions with the German occupiers made Jewish persecutions particularly harsh and violent in Florence and led to the arrest and deportation to Auschwitz of more than three hundred Jews – both Italians and foreigners – present in the city. During the period which immediately followed the liberation and while the war continued, Jews in Florence – who were still shell-shocked, had been deprived of their belongings and where were as yet unaware of the Jewish catastrophe in Europe and of what had happened to their deported family and friends – were invited by the National Liberation Committee of Tuscany and the Jewish Community to write their accounts of what they had suffered. These constitute a significant *corpus* of documents bearing witness to a Jewish collective memory which was still being shaped before the Shoah, and which narrated events and afflictions which were later perceived as ‘minor’ following the new awareness of the entity of the disaster which had taken place. These early eyewitness accounts – from which the two documents which are published here are taken – depict a concrete hope of obtaining justice and of seeing the guilty parties punished which, as the difficult post-war period in Italy continued, were never fulfilled.

*Traduzioni in inglese a cura di Caterina Sveva Lenzi*